

# Il Torino pensa già alla trasferta di San Siro Con Graziani cambierà tutto

Il pareggio contro il Napoli è stato digerito soltanto a metà nell'ambiente del Torino. Quando Radice spiega che non si può indovinare tutto in tutte le occasioni non è ascoltato con troppa entusiasmo, mentre gode qualche favore in più il fatto che senza Graziani è tutto molto più difficile. Non è che basti, d'accordo, ma è l'unica giustificazione valida. Il fatto è che il discorso non si può ridurre in termini troppo semplici dicendo che il centravanti titolare ha il gol facile mentre il ragazzo torinese incontra maggiori difficoltà. E' anche così, ma non esclusivamente così. Il Torino attuale (che ha dimenticato il pressing) possiede un solo tipo di manovra: avanti tutta, quando gli riesce, allungo verso la bandiera del corner di uno dei Sala ed immediato traversione al centro. Una cosa abbastanza elementare e redditizia, se al centro dell'area ci sono i due «bestioni» in agguato: è infatti praticamente scontato che il pallone prima o poi lo mettono dentro. Se invece uno dei due manca, tutto diventa estremamente difficile e, paradossalmente, non è questione di uomini.

Torino, infatti, non può essere criticato troppo severamente: non ha giocato male, ha semplicemente fatto quello che sa e non avrebbe potuto fare diversamente. Perché lui è un centravanti che manovra, che cerca il dialogo e non ha praticamente chances quando è costretto a star piantato in mezzo all'area ad aspettare.

Chi è il centravanti più celebrato del momento? Certamente Paolo Rossi. Ma anche lui, nelle condizioni in cui viene a trovarsi Torino, non potrebbe fare molto di più. E' anche una questione di mentalità, che deriva dal tipo di gioco praticato dalla squadra. Il Torino non può permettersi di fare a meno di uno dei due «gemelli» (è meglio non pensare a cosa succederebbe se gli mancassero entrambi) perché la squadra pensa, si muove, inventa soltanto per loro. Ecco quindi spiegato perché contro il Napoli il gol non è arrivato. Non si tratta di pietre, l'assenza di Graziani, bisogna anche ammettere che è indispensabile, visto come è strutturato il Torino.

gioco adesso si è inaridita. Arrivati a questo punto bisogna dire che Zaccarelli in mezzo al campo è un pericolo costante per l'avversario (e quella sua accelerazione che lo porta ai limiti dell'area per il tiro quasi sempre potente e centrato resta un pezzo pregiatissimo) mentre qualsiasi ragazzino alle prime armi può fare certe cose alle spalle dei difensori. Ecco quindi il secondo guaio del Torino e sarà bene mettervi riparo al più presto.

Insomma, se si fanno queste semplici considerazioni, il pareggio contro il Napoli può essere spiegato senza troppe difficoltà. «Se ricuperiamo Graziani a San Siro faremo una gran partita», afferma Gigi Radice. Ha ragione, ma sarà meglio recuperare anche Zaccarelli, in un ruolo che faccia paura agli avversari. Così rappresentata una soluzione eccessiva. **Beppe Bracco**

## Il Milan a Manchester (pensando al Torino)

DAL NOSTRO INVIATO  
MANCHESTER — Domani sera al «Maine Road» ci saranno almeno 4-5 mila italiani — molti dei quali lavorano come camerieri nei ristoranti di Manchester ed in altre città della Gran Bretagna — a far tifo per il Milan. Ed i rossoneri non avranno bisogno per cercare di ribaltare il 2-2 dell'andata che consente al Manchester City di mettere una grossa ipoteca sulla qualificazione. Cronosastrie Nils Liedholm sostiene che il Milan ha sessant'anni di probabilità su cento di vincere e di passare il turno.

Non abbiamo scelta — chiarisce Liedholm — il mio ottimismo nasce dai primi novanta minuti già disputati. Abbiamo segnato cinque gol, tre dei quali annullati per fuorigioco, ne abbiamo fatti altri due in un soffio, mentre loro sono andati a bersaglio sulle due sole conclusioni effettuate verso Albertosi e favorite da altrettante nostre incertezze. Insomma, non ritengo il Milan inferiore al City e con il ragionamento e l'astuzia possiamo inflarlo in contropiede. L'assenza di Bigon, il nostro cannoniere di Coppa UEFA è importante, ma c'è Antonelli che non lo farà rimpiangere. Spero ancora di recuperare Chioldi, dolorante per una leggera distorsione alla caviglia sinistra, ma se non sarà possibile inserirò Sartori. Per il resto giocherà la stessa formazione che ha pareggiato con il Perugia.

La difesa del Milan ha accusato preoccupanti distrazioni nelle ultime tre partite, compresa quella con il Manchester City. Riuscirà a reggere all'altro tremendo dei biancocelesti di mister Book? Giriamo la domanda a Ricky Albertosi che è tra i principali imputati della crisi difensiva del Milan. «E' vero, prendiamo gol lordi e anch'io ho la mia parte di responsabilità — ammette il portiere che è preoccupato per la salute della sua compagna, la quale proprio oggi deve subire un intervento chirurgico — Speriamo che il periodo nero sia finito con domenica scorsa. Altecamente siamo ben preparati ma dobbiamo eliminare certi difetti fin che siamo in tempo. In campionato siamo in testa, speriamo di restarci a lungo sebbene la Juventus stia tornando pericolosissima. Domani sera mi aspetta un duro lavoro e sono pronto alla battaglia. Da queste parti ho giocato alcuni anni fa con l'Interleghe; battemmo l'Inghilterra per 2-0. Se subiremo un gol saremo spacciati; sarà importante offrire una bella prestazione per caricarci in vista del confronto con il Torino».

Dello stesso avviso è Rivera. Il capitano spiega che il Milan dovrà giocare bene e convincersi che il campionato è apertissimo anche se dovesse essere eliminato dalla Coppa UEFA. E aggiunge: «La Juventus gioca male, dicono, ma vince. Noi teniamo il pallone per un'ora e un quarto e pareggiando subendo gol incredibili. E' un periodo in cui ci passa anche per caso davanti alla nostra porta segnà. Speriamo che la fortuna ci ricompensi nel corso dell'annata. Il campionato è tutto da giocare».

Al seguito del Milan c'è anche Nereo Rocco. Il «paron» aveva dichiarato tempo fa di voler andare in panchina, per una volta, al «Maine Road» ma il suo desiderio non verrà ascoltato. Secondo Rocco il Milan può farcela a passare il turno. Novellino, dal canto suo, vuole riscattare la prova poco felice offerta contro il Perugia per dimostrare che non è soltanto un «impiegato» del Milan come l'ha definito ironicamente uno dei suoi «ex» compagni. Però si sente emarginato dal gioco, vorrebbe ricevere più palloni per rendere al meglio. Sarà lui l'uomo del contropiede.

Il Manchester City ha concluso stamane la preparazione. Il rientro di Channon è difficile, mentre è scontato quello di Barnes. In difesa Keegan sostituirà l'infortunato Clement. Tony Book ritiene ormai di avere la qualificazione in tasca ed è convinto di vincere: «Il Milan non è la Juventus».

Bruno Bernardi

LA SFIDA SI RINNOVA  
**Juve e Inter sempre loro?**



E adesso l'Inter. L'appetito vien mangiando, sostiene un luogo comune, quindi è più che logico che la Juventus sia già concentrata sull'impegno che la vedrà opposta domenica ai nerazzurri milanesi con la ferma intenzione di conquistare altri due punti preziosi per restare a contatto con il vertice della classifica.

Trapattoni si è progressivamente rasserenato in queste ultime settimane. Certe stonature d'inizio stagione avevano preoccupato il tecnico bianconero che ora non manca di sottolineare come tante cose stiano andando a posto. La vittoria sull'Atalanta, oltre che utile per la media inglese (rovinata dalla sconfitta interna con il Perugia), ripropone infatti la Juventus come una delle maggiori candidate al titolo. E' una Juve meno bella certamente, una squadra però che sa amministrarsi a dovere. L'impegno di Bergamo è da questo punto di vista esemplare: dopo aver raggiunto in vantaggio, Furino e compagni hanno tirato i remi in barca nella ripresa, acccontentandosi di contenere il contuso forcing dei bergamaschi.

Contro l'Inter comunque ci vorrà una Juve diversa, una Juve che sappia imporre il proprio gioco con continuità, lontano dal primo all'ultimo minuto senza scosse. Battere l'Inter equivarrebbe a distanziare una diretta rivale. L'occasione è lì a portata di mano e nessuno vuole lasciarsela scappare. Prima di tutti Trapattoni che ammette: «Se ce la faremo a batterla i nerazzurri anche le nostre ambizioni riceverebbero una notevole spinta. L'Inter è squadra molto forte sul piano del ritmo, ma se riusciamo a ripetere, in quanto a convinzione, la stessa prova di Bergamo saremo a posto».

Inter a Torino e Torino a Milano: il computer gioca di questi scherzi ai tifosi torinesi. Una sfida incrociata che potrebbe dire cose nuove su questo campionato. Una doppia partita destinata forse ad incidere profondamente sul cammino delle quattro protagoniste? Nessun Juventusino lo ammetterebbe mai a questo punto della stagione anche per sdrammatizzare il clima di una partita che da sempre si colloca tra le «classiche» del nostro campionato. Finisca come finisca quindi è troppo presto per parlare di svolta decisiva, di data storica. Certo chi prevarrà ne ricaverà, in punti e morale, una spinta enorme ma da qui a parlare di partita della verità ne corre.

Nel clan bianconero comunque qualcuno dà maggior credito a questa Inter che non al Milan. E' opinione generale che alla destra sarà proprio la squadra di Bersellini ad emergere. Juventus-Inter sarà comunque, al di là di ogni parola di circostanza, una grande sfida. C'è da augurarsi che non manchi il gioco (come purtroppo è accaduto per Juventus-Milan, per Torino-Napoli e per Milan-Inter) e che le due protagoniste siano effettivamente degne di quella rivalità che nel passato permise loro di affrontarsi sempre alla grande. Molto più utilitaristicamente alla Juventus penseranno che sarebbe magari meglio giocare non benissimo ma vincere, c'è uno scudetto da conservare e si sa che spesso il fine giustifica i mezzi. Niente esibizioni suicide quindi ma una tattica accorta ed utilitaristica. Questo non vuol necessariamente dire giocare male, ma rischiare il meno possibile questo sì. Un discorso che, legato alla Juventus, fino qualche tempo fa stonava ma che oggi viene sovente ripetuto ed accettato da tutti come validissimo.

Stamane è ripresa la settimana lavorativa. C'è qualche acciocco di troppo da smaltire, eredità della trasferta di Bergamo. Nulla di grave sembra. Anche Tardelli, che soffriva per il riacquizzo di un vecchio infortunio, dovrebbe farcela. In questo momento la Juventus non può concedersi il lusso di regalare all'Inter un giocatore del calibro di «Schizzo».

Fabio Vergnano

**Alfa Romeo Super  
che è la sicurezza**

**A TORINO  
solo presso i concessionari**

**SOGEA** corso Siracusa 40, tel. 356.617

**V.A.R.T.O.** corso Moncalieri 13/15, tel. 658.383

**QUALITÀ**

**Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo**